

## Ghosting: quando il partner (e l'italiano) diventa un fantasma

Sara Giovine

### Ghosting: quando il partner (e l'italiano) diventa un fantasma

La parola *ghosting*, impiegata specialmente all'interno della locuzione *fare ghosting*, indica propriamente il comportamento di chi decide di interrompere bruscamente e senza spiegazioni una relazione (generalmente sentimentale, ma talora anche di amicizia o lavorativa), rendendosi irreperibile e scomparendo, così, completamente dalla vita della persona con cui intratteneva tale relazione. La voce, che in italiano è invariabile e di genere maschile, è un prestito integrale dall'inglese *ghosting*, non essendo stata adattata alla fono-morfologia della nostra lingua; la forma inglese deriva a sua volta dal verbo *to ghost* 'muoversi di soppiatto, come un fantasma', con l'aggiunta del suffisso *-ing* proprio del gerundio (forma verbale che in inglese può assumere anche la funzione di un sostantivo).

In inglese la forma appare per la prima volta con questo significato nel 2014, quando un sondaggio realizzato dal portale londinese YouGov in collaborazione con l'Huffington Post rivela che su mille americani intervistati, l'11% aveva dichiarato di aver interrotto una relazione facendo *ghosting*, ossia sparendo come un fantasma. Ma è solo nel corso dell'anno successivo che la voce diventa popolare, diffondendosi ampiamente anche nell'uso comune, tanto da essere inclusa, nello stesso anno, nel *Collins dictionary* (anche se registrata come propria del parlato informale): nel 2015, infatti, l'attrice Charlize Theron decide di rompere il suo rapporto con Sean Penn proprio facendo *ghosting*, smettendo di rispondere a chiamate e sms. Tale rottura diviene oggetto di numerosi articoli e interventi, che discutono e analizzano da diversi punti di vista il fenomeno: quest'ultimo, pur non rappresentando una novità nella storia dei rapporti umani, nell'ultimo decennio ha certamente incrementato la sua frequenza a causa dell'avvento di social media come Facebook, Instagram, WhatsApp e delle varie applicazioni per appuntamenti, e soprattutto, grazie a una specifica denominazione.

La prima attestazione del termine in italiano risale alla fine del 2014, quando il fenomeno viene commentato ed etichettato, ricorrendo proprio all'anglismo, nella sezione "coppia e relazioni" di un sito femminile:

Fra il basito e il deluso prendete atto che l'uomo in questione è evidentemente un assiduo praticante del cosiddetto "ghosting" (beati gli inglesi che hanno una parola per tutto!), ovvero dell'arte di cancellare le proprie tracce e svanire lasciando il partner con un pugno di mosche e tanti punti interrogativi (Costanza Mauro, *L'uomo fantasma, il nuovo nemico per le single 2.0*, [Pianetadonna.it](http://Pianetadonna.it), 03.11.2014).

#### Cita come:

Sara Giovine, Ghosting: *quando il partner (e l'italiano) diventa un fantasma*, "Italiano digitale", IV, 2018/1, pp. 89-91.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

La parola viene poi inclusa da Andrea Girolami, esperto di tecnologia e comunicazione, nell'elenco delle 48 parole chiave dell'epoca contemporanea (tra nuove tecnologie, musica, costume e attualità), commentate nel suo *Atlante delle cose nuove*, uscito nei primi mesi del 2015, segno di come il termine si stia progressivamente diffondendo nell'uso comune:

L'ultimo dei neologismi legato alle app per appuntamenti [...] si chiama Ghosting. Con questa definizione si descrive l'abitudine di sparire improvvisamente dalla vita di qualcuno con cui stiamo uscendo e che abbiamo conosciuto proprio grazie a questo genere di applicazioni.

Ma la vera fortuna di *ghosting* (e in particolare dell'espressione *fare ghosting*) nella nostra lingua, analogamente a quanto avvenuto nei paesi anglofoni, è determinata proprio dalla serie di articoli dedicati alla rottura tra le due celebrità hollywoodiane: uno di questi articoli, intitolato *Exes Explain Ghosting, The Ultimate Silent Treatment* e pubblicato nel New York Times nel giugno del 2015, viene infatti tradotto e ristampato dal quotidiano italiano "La Repubblica", che decide di non tradurre il neologismo anglosassone, mantenendolo nella sua forma originaria:

Di recente [...] si è diffusa la notizia che la signora Theron abbia smesso di rispondere alle chiamate e agli sms di Penn: ha fatto "ghosting", si è dileguata "come un fantasma". Il termine ghost, fantasma, viene ormai declinato come un verbo per indicare il gesto di chi sceglie di porre fine a un rapporto sentimentale tagliando ogni contatto e ignorando i tentativi dell'ex partner di farsi vivo ("La Repubblica", 01/07/2015).

L'argomento viene ripreso dalle altre principali testate nazionali, per essere poi affrontato in vari blog, riviste femminili e altre pubblicazioni online, che nel corso degli anni successivi periodicamente ripropongono il tema per spiegare in che cosa consista esattamente il fenomeno del *ghosting* e come eventualmente reagire di fronte a esso, contribuendo così alla diffusione della parola:

Se un amico, oppure il vostro partner, nel bel mezzo della vostra "intesa relazionale" sparisce nel nulla senza lasciar traccia, questo fenomeno ha un nome e anche una spiegazione scientifica ben precisa: il "*ghosting*". Questo termine, che in inglese significa 'diventare un fantasma', è il nuovo fenomeno che dilaga nell'era della connessione globale per troncare ogni rapporto, che sia di amicizia o di coppia (*Blasting News*, 17.02.2017).

*Ghosting* entra così a far parte del lessico comune (o del gergo?) delle relazioni sentimentali nell'epoca di Internet, arricchito da altre neoformazioni inglesi in *-ing* (suffisso presente già in altri anglismi, come *stalking* o *grooming*), sempre a descrivere atteggiamenti e comportamenti di chi stia vivendo o iniziando una relazione: per esempio il *benching* (letteralmente 'lasciare qualcuno in panchina', e quindi temporeggiare nell'attesa di prendere una decisione relativamente alla persona che si sta frequentando); lo *zombieing* (naturalmente da *zombie* 'cadavere ritornato in vita', ossia il ritorno improvviso e inaspettato di un ex); il *breadcrumbing* (letteralmente 'spargere briciole di pane', quindi continuare a illudere qualcuno a cui non si è davvero interessati con minimi gesti di attenzione e di affetto); e molti altri. Queste ultime voci si configurano tuttavia, almeno per il momento, come neoformazioni effimere ed estemporanee, di diffusione circoscritta a quelle sezioni di blog e riviste femminili che si occupino di rapporti amorosi, a differenza del nostro *ghosting*, che essendo in circolazione ormai da qualche anno, pare invece essersi consolidato nell'uso, quantomeno in quello del web: una semplice ricerca in rete (circoscritta alle sole pagine in italiano e combinata con parole chiave come *amore* e simili), condotta attraverso il motore di ricerca Google, ci restituisce infatti circa 90.000 attestazioni della parola, che è stata anche introdotta nel *Vocabolario Treccani* online, marcata come "Neologismo 2015". Alla rapida affermazione della stessa potrebbe aver contribuito anche il fatto che alla sua base vi è il sostantivo inglese *ghost*, ben conosciuto e ormai radicato in italiano, grazie

al celeberrimo film del 1990 con Demi Moore e Patrick Swayze (intitolato proprio *Ghost*) e, ancor prima, al fortunatissimo *Ghostbusters* del 1984. Inoltre, la parola *ghosting*, seppure con altri significati, risulta attestata e discretamente diffusa in italiano già a partire dei primi anni del Duemila e quindi ben prima dell'affermazione della nostra locuzione: nella tecnologia digitale, l'*effetto ghosting* indica la scia luminosa semitrasparente che lasciano le immagini digitali in movimento (e in tale significato la voce è registrata nel Devoto-Oli 2017); la stessa espressione, in ambito medico, è usata per designare lo sdoppiamento delle immagini causato da un problema alla vista; ma il termine *ghosting* è attestato anche nel significato di “attenzione per la sfera dell'affettività e dei sentimenti e per i valori spirituali della persona umana”, come indicato nella raccolta *Neologismi quotidiani* di Adamo-Della Valle (2003); o ancora, nel lessico specialistico dei giocatori d'azzardo, per indicare il comportamento di chi gioca a poker online, facendosi aiutare da un giocatore ‘fantasma’ più esperto. Ritornando al significato di nostro interesse, va poi osservato che la voce non è registrata nei principali dizionari dell'uso, forse anche a causa della sua settorialità; e per lo stesso motivo, prevedibilmente scarse si rivelano le attestazioni del termine nei quotidiani: appena 6 sono infatti le occorrenze riscontrate negli archivi della “Repubblica” e solo 7 quelle nella “Stampa”. Eccone un esempio:

Squilli a vuoto sul cellulare; messaggi forse mai giunti a destinazione su WhatsApp; un punto interrogativo al posto dell'abituale cerchietto verde o giallo su Skype; il nome cancellato dall'elenco dei follower su Twitter e Instagram. Nell'universo iperconnesso degli amori 4.0, il *ghosting* è il modo più crudele di dirsi addio (“la Stampa”, 02/01/2018).

Quanto alla sostituibilità dell'espressione con un possibile traduce italiano, diverse sono state le soluzioni di resa proposte negli stessi articoli che sono ricorsi all'espressione inglese, dalle neoformazioni verbali *fantasmare* e *fantasmizzarsi*, alle più ampie perifrasi *dileguarsi come un fantasma*, *fare come un fantasma*, *diventare un fantasma*, e simili, che tentano di riprodurre il significato letterale, fino ai più fantasiosi *farsi di nebbia* e *metodo muto*. Tali forme, tuttavia, nella quasi totalità dei casi rilevati si limitano ad affiancare la voce inglese per chiarirne il significato, senza effettivamente sostituirla: questo perché la forma inglese viene percepita come più sintetica e immediata (e di conseguenza anche più efficace) dei possibili corrispondenti italiani. Nel caso di *fare ghosting*, si potrebbe forse ricorrere ai verbi già esistenti in italiano, quali *dileguarsi*, *eclissarsi*, *scompare*, *svanire*, *volatilizzarsi*, che da sempre sono stati utilizzati per descrivere uno dei metodi più antichi del mondo per interrompere un rapporto sentimentale o amicale. Tra questi, soprattutto *dileguarsi* potrebbe rappresentare un buon sostituto dell'anglismo: prima dell'avvento di *ghosting*, tale forma era infatti quella più comunemente usata per indicare l'azione di ‘scompare, andarsene all'improvviso e di nascosto’, come indicato nel GRADIT e nel GDLI, che riporta esempi da Dante a Pratolini. Possiamo quindi senz'altro considerare i verbi italiani citati altrettanto efficaci dell'espressione inglese, anche se forse non altrettanto di tendenza, oltre che non specifici della “sparizione digitale” propria del nuovo millennio.